

# La città di Mussari (e il suo sistema)

Una tela di rapporti e legami: il ruolo dell'ex presidente, nelle carte dell'inchiesta su Ampugnano

«I contratti? Li decideva Baldassarri». Così Giuseppe Mussari, ex presidente Abi ed ex presidente di Banca Mps, scarica le responsabilità a Gianluca Baldassarri, l'ex capo della finanza del Monte, come riporta oggi il Corriere della Sera. Baldassarri era stato indicato ai Pm di Milano da Antonio Rizzo, ex dirigente della banca d'affari tedesca Dresdner, come l'uomo che faceva parte della «banda del 5 per cento, perché su ogni operazione prendevano tale percentuale». Mussari si difende, ma resta al centro dei riflettori, e della tela senese. Lo racconta anche un'altra inchiesta: quella sull'aeroporto di Ampugnano. DAL NOSTRO INVIATO

SIENA — «A volte mi viene voglia di non fare nulla per questo Paese», si sfoga al telefono il presidente di Mps Giuseppe Mussari in quel momento intercettato. È il 18 gennaio 2010 e Mussari, neppure un mese dopo, diventerà presidente dell'Associazione bancaria italiana.

Da queste parti va così: un attimo prima sei di umore nero, poi — come per il Palio — il cavallo agguanta la curva giusta e vinci. L'altalena degli umori di questa città viene raccontata nell'*affaire* Ampugnano, l'inchiesta sulla privatizzazione del piccolo scalo a Sovicille, che è costata al presidente Mps Giuseppe Mussari il suo coinvolgimento. È una trama intricata di dialoghi intercettati, riunioni «riservate», documenti «confidenziali», mail, agendine fitte di appuntamenti. È una trama che si snoda tra il 2009 e il 2010, vale a dire tre anni prima che scoppiasse l'altro *affaire* che adesso tiene banco. L'*affaire* Mps, insomma.

Eppure quelle carte, ora agli atti, disegnano molto bene quella specie di Palio che corre un'unica contrada, politicamente targata Pd. La posta è alta, sostiene il pm Antonino Nastasi: «pilotare» la gara del 2007 per favorire l'ingresso del fondo Galaxy nel capitale sociale dell'aeroporto senese. Il «sistema Siena», quello che si dice stia emergendo nell'inchiesta sui derivati del Monte dei Paschi, viene tratteggiato già in un'inchiesta di due anni fa e che sarà discusso il prossimo 13 marzo con l'udienza preliminare.

Nel racconto del «sistema Siena» il principale protagonista rimane Mussari, l'avvocato che diventò l'uomo del Monte, terzo istituto bancario in Italia, primo ente che nel Senese finanzia tutti (a partire da quell'Università che aveva, si scoprì poi, voragini di passivo nei suoi bilanci). Mussari è l'uomo che conta. Lo è, per la caratura che la sua figura impone. E lo è, a volte suo malgrado, perché «*il pallino lo ha avuto sempre in mano lui*», dicono nelle intercettazioni. Mussari è calabrese ma i senesi lo accolgono come uno di loro: l'«integrazione» passa attraverso il suo tifo per la Mens Sana (squadra di basket sponsorizzata da Mps e considerata diciottesima «Contrada») e dalla vittoria al Palio di «Già del Menhir», mezzo sangue che appartiene alla scuderia del presidente Mps.

A Siena qualunque storia appare come un intreccio fra politica e banca. Ecco perché anche per Ampugnano bisogna dare una «dimensione, diciamo un po' politica a tutto questo», come dice l'ad di Galaxy Corinne Nablard che nel 2009 deve affrontare uno stop sullo scalo. Il suo interlocutore la rassicura: «*In questi giorni c'è anche il Cda della Banca. Ma la riunione la fanno dentro gli uffici del Monte e quindi c'è la possibilità che venga anche Mussari*».

Di cose politiche c'è traccia ovunque. Ad esempio nel novembre del 2007 si dà conto di qualcosa di «paradossale»: dopo la protesta dei comitati contro l'ampliamento di Ampugnano, «l'allora presidente della Provincia Ceccherini, il sindaco Masi e Mussari si recarono dall'assessore regionale Conti per riferire della difficile situazione». Obiettivo: «Trovare una soluzione politica». Il punto, per gli inquirenti, è eliminare «l'esistenza obiettiva di ostacoli insuperabili determinati dai vigenti

strumenti urbanistici e di salvaguardia del territorio e dal master plan del sistema aeroportuale toscano». Fu per questo motivo che si mossero «soggetti pubblici e privati». È così? La partita ruota attorno a quella banca che tutti vedono come una specie di roccaforte del «sistema Siena». Gli inquirenti annotano che tutti gli altri coprotagonisti di questa vicenda sono legati a filo doppio con Mps. Il presidente dell'aeroporto, Enzo Viani «proviene da Mps», l'ex presidente della Provincia Ceccherini e il sindaco di Sovicille Alessandro Masi, «segnalati tra i più favorevoli sostenitori del progetto di ampliamento dello scalo» sono legati entrambi alla Fondazione. «Nel 2005 Ceccherini ha nominato Masi nella deputazione generale della Fondazione; il presidente della Provincia di Siena ha invece preso il posto di Mussari, quale presidente del cda della Fondazione Toscana Life Sciences, partecipata oltre che dalla Provincia, sia dalla banca che dalla Fondazione». E Lorenzo Biscardi, altro indagato, «ha presieduto la commissione di valutazione che ha poi selezionato il Galaxy, fondo collegato alla Fondazione Mps tramite la partecipazione della Cassa Depositi e Prestiti, nonostante sia stato per anni dirigente della Fondazione»».

Tutto ruota attorno al Monte. Perché «senza l'influenza di Mps e della Fondazione» neppure la Cassa Depositi e Prestiti e Galaxy avrebbero partecipato alla partita del 2007. Così quando, nel dicembre del 2009, si teme un disimpegno di Cassa Depositi e Prestiti, il segretario della Camera di Commercio di Siena Lorenzo Sbolgi chiama Claudio Machetti, che è indagato. Sbolgi informa il sindaco revisore della società aeroportuale che ci sarà una riunione riservata. «*Si fa da lui, da Mussari*», spiegano.

«Viene da dire che le sorti dell'aeroporto sono ancora una volta nelle mani del gruppo Mps. Non risultano infatti invitati all'incontro presso l'ufficio del presidente Mussari, rappresentanti degli enti locali». A Mussari ci si rivolge, insomma, per risolvere qualsiasi problema. Lo fa anche Luisa Torchia quando chiama Mussari dopo aver ricevuto la convocazione in Procura. «*Ma lì è stata fatta una gara. Punto e a capo. E la gara ha avuto il suo esito*», la rassicura. Lo vedono tutti come l'uomo dal «ruolo chiave». È lui a chiedere a se «è arrivata una lettera del ministero in relazione ad ulteriori chiarimenti che loro chiedono». In quel momento ci sono alcuni nodi da sciogliere e Mussari sceglie di affidare l'incarico al senatore Pdl Franco Mugnai che incontra nel suo ufficio. «Emerge come il senatore e avvocato Mugnai, si stia effettivamente interessando presso il Ministero per l'ottenimento dell'autorizzazione della procedura di privatizzazione facendo riferimento, comunque, direttamente al presidente della banca», si legge. L'avvocato Mugnai, vicinissimo all'ex ministro Matteoli, è beneficiario di una consulenza da 250mila euro pagata dall'aeroporto.

Ma la Procura decide di muoversi: i sequestri all'Enac ritardano il via libera ministeriale. Nel frattempo le intercettazioni raccontano una «parziale ammissione» di quanto sospettano gli inquirenti su una gara «non regolare». La cosa deve in qualche modo andare avanti: Galaxy non può uscire dall'accordo. Per Mussari, si riferisce in una telefonata, la sua uscita «*non sarebbe una vittoria*». E nella città del Palio non piace perdere a nessuno.

Simone Innocenti

RIPRODUZIONE RISERVATA